

IL CASO GIUSTIZIA

Berlusconi non si tiene: «Sentenza mostruosa»

- **Nell'intervista al Tg5, rinviata a ieri, critica i magistrati per l'«ingiustizia enorme» subita**
- **Attacchi elettorali a Renzi: «È di sinistra, alza le tasse, il governo reggerà solo un anno e mezzo»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Ha voluto far passare una notte, far sbiadire un po' l'effetto spiazzante della conferenza stampa in cui Matteo Renzi ha sparato a mitraglia i dieci tweet con le prime misure e le «promesse mantenute», Silvio Berlusconi, prima di far trasmettere l'intervista al Tg5 all'ora di pranzo e nell'edizione della sera. Era stata annunciata con cinguettii intermittenti il giorno prima (mentre Palazzo Chigi twittava bonus e risparmi) e poi rinviata a sorpresa. Rimasto senza argomenti, l'ex Cavaliere tenta l'ultima carta e, finché è possibile, rilancia il suo cavallo di battaglia contro i magistrati, dando una stoccatina elettorale a Renzi: è di sinistra, aumenta le tasse.

Lo fa parlando proprio della sentenza che lo riguarda, quasi a voler stuzzicare sotto il naso i giudici che gli hanno intimato di non diffamare le toghe, per dire che «questa sentenza è mostruosa». «Sono stato colpito da una ingiustizia enorme» con una condanna per frode fiscale «a me, che probabilmente sono il primo contribuente italiano anche negli ultimi venti anni». Però ha «fiducia assoluta che la Corte europea di Strasburgo annullerà completamente questa sentenza», confida nella corte per i Diritti dell'Uomo.

La location è la stessa. Quella rassicurante e virata sui toni chiari del videomessaggio della «discesa in campo» riesumata nel ventennale di Forza Italia: Silvio Berlusconi seduto alla scrivania laccata in bianco nello studio ad Arcore, con scaffale bianco riempito di libri bianchi dietro le spalle, lampada bianca, foto di famiglia con il passaggio dai figli ai nipotini. Uguali e congelati nel tempo anche gli slogan, Berlusconi in quella che definisce «la prima intervista al telegiornale di Canale5 da quattordici

mesi», fa notare al giornalista Matteo Berti, non certo incalzante, come non sia avvantaggiato dalla sua tv. Appena nel gennaio scorso è stato trasmesso il videomessaggio sull'anniversario della sua creatura azzurra e ieri il Tg5 ha fatto scorrere nel cosiddetto «sottopancia» l'informazione che Berlusconi «è in campo» e non fuori gioco.

L'intervistatore gli aveva dato il là: «Queste sono le sue prime elezioni da vent'anni in cui lei non è candidato...». Lo spunto giusto per lamentarsi del motivo di esclusione. Però che sia stato affidato alla «residenza per anziani in difficoltà», all'ex premier non è dispiaciuto, ripete, perché tante volte ha accompagnato Mamma Rosa (lei si che era anziana)

in posti simili e lui aiuta «chi ha bisogno».

L'intervista che apre la campagna elettorale televisiva dell'ex Cavaliere è un surreale replay di tante altre ma attacca Renzi, nonostante l'accordo sulle riforme (alle quali aggiunge il presidenzialismo e la riforma della giustizia). Berlusconi ironizza sul «brio, le slide» (non cita i tweet) comunicativi del premier, ma «comunque si giri la frittata», «non si riesce a evadere da quella che è la ricetta sempiterna della sinistra, e cioè sempre più tasse». La riduzione dell'Irap secondo l'ex Cav sarebbe «un fantasma», è stata «mantenuta l'Imu sulla casa che noi consideriamo sacra».

L'ex premier in difficoltà ricorda che sulla scheda accanto al simbolo di Fi c'è il nome Berlusconi, cosa che «garantisce i moderati che io sono in campo». Altra stoccatina a Renzi: «Oggi non siamo in democrazia» perché non ci sono più governi «eletti dal popolo». Critica l'Europa «a trazione tedesca» che genera crisi, invita a rivedere «tutti i trattati firma-

ti sotto la pistola alla tempia degli spread», quindi è «imprescindibile» sfiorare il 3% e magari cancellare il fiscal compact. Berlusconi considera queste elezioni come politiche, anzi detta anche la data delle prossime per dire che il governo non durerà: «Entro un anno, un anno e mezzo, si tornerà a votare», vagheggia una «grande maggioranza in Parlamento, magari senza alleati» (un colpo a Alfano), per avere «tutti ministri di Forza Italia». Non ci crede neppure lui, allarmato dai sondaggi sotto al 20% e sorpassato da Grillo.

A ribattergli è Renato Schifani, ex pidellino: scongiura il voto ancipito, «ogni decisione spetta al Capo dello Stato» e loda le azioni del governo rese possibili dall'Ncd. Lo stesso fa Cicchitto: per una «maggioranza assoluta di moderati ci vorrebbe un partito realmente moderato, ma Forza Italia oggi è guidata da estremisti. Di qui il ruolo del Ncd». A fare le pulci a Renzi è Brunetta sul Mattinale: misure elettorali che non cambiano la situazione degli italiani.



Silvio Berlusconi durante la presentazione delle liste per le elezioni europee
FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE



Cosentino mentre corre nei viali della Reggia di Caserta WWW.CASERTANEWS.IT

CASO COSENTINO

Franceschini: ispezione alla Reggia di Caserta

Dario Franceschini annuncia via twitter che «già da ieri» è partita «un'ispezione sulla Reggia di Caserta». Il ministro per i Beni Culturali, riferendosi implicitamente al caso Cosentino, l'ex sottosegretario di Forza Italia che sarebbe stato in possesso delle chiavi di un cancello di accesso alla Reggia, assicura che «le responsabilità saranno accertate e questa vergogna non si dovrà mai più ripetere».

A quanto pare, infatti, Nicola Cosentino, arrestato il 3 aprile scorso, poteva tranquillamente andare a correre nel parco della Reggia di Caserta come fosse un suo giardino privato. Secondo gli inquirenti, avrebbe avuto le chiavi dal prefetto della città campana Ezio Monaco. Tra i primi a protestare, la

parlamentare del Partito democratico e capolista alle europee nella circoscrizione Sud, Pina Picerno: «È inaccettabile che la prefettura abbia consegnato le chiavi della Reggia di Caserta a Cosentino per consentirgli di correre nel parco di uno dei monumenti simbolo non solo del sud Italia ma del Paese tutto».

Indignazione anche da Roberto Saviano. «Sequestrate le chiavi della Reggia di Caserta a Nicola Cosentino», scrive su facebook. «Immaginare la meravigliosa Reggia - prosegue lo scrittore - con un unico portone in grado di schiudersi nottetempo solo a chi segretamente ne possiede la chiave rimanda alle favole dei fratelli Grimm o a una truffa da film di Totò».

Tirare la corda senza spezzarla, la strategia dell'ex Cav

L'altro giorno s'è cucito la bocca mimando ago e filo. E gli è venuta benissimo. Ieri, solo davanti alle telecamere, s'è lanciato sull'abisso. Provocando panico e terrore tra i suoi. Fermandosi, dicono i legali, «sul limite consentito». Un'inchiostata sul ciglio del burrone. Un po' perché a ben vedere l'esecuzione della pena non è formalmente ancora iniziata e Berlusconi è ancora in quella terra di nessuno del libero, giudicato ma in attesa di cominciare il percorso riabilitativo così come è stato definito dal Tribunale di Sorveglianza. Un po' perché, spiegano gli stessi titolari dell'Ufficio esecuzione delle pene, «dire che quella che lo ha colpito è una sentenza mostruosa e un'ingiustizia enorme rientra nel diritto di critica, feroce, ma sempre un diritto che non può essere negato. Altro sarebbe stato se avesse attaccato l'organismo della magistratura in sé». In quel caso potrebbe scattare il vilipendio e quindi la violazione delle prescrizioni che il condannato ha accettato di osservare. E anche la revoca dei servizi sociali. La cui alternativa possono essere solo gli arresti domiciliari.

Per farla breve, diciamo che stavolta Silvio ha rischiato ma è salvo. Ci mancherebbe il contrario, nei giorni della Pasqua di resurrezione, poi. E se il Cavaliere (ex) è, nonostante l'età, un gam-

IL RETROSCENA

C.FUS.

@claudiafusani

Le formule imposte (con molta fatica) da Ghedini: la sentenza «è ingiusta, ma l'Europa mi darà ragione» e «aiutare gli anziani è un piacere»

blera cui piace il gioco d'azzardo e spingere sempre l'asticella un poco più in su, altrettanto non si può certo dire dei suoi avvocati, Niccolò Ghedini e il professor Franco Coppi. Che ieri, seppur informati in anticipo della sortita, hanno però scorrere sulle rispettive fronti eloquenti goccioline di sudore freddo. Stavolta è andata. E la prossima?

Nessuno riesce a controllare Berlusconi. Ghedini, tra i pochi consiglieri sopravvissuti al cerchio magico e non solo perché è il suo avvocato da quasi vent'anni, è stato chiaro, ripetitivo e paziente con il cliente. Ha studiato, limato e messo a fuoco una formula di rito che è stata imparata a memoria dall'ex premier. Una sorta di mantra. Che recita più o meno così: «La mia condanna è ingiusta e il ricorso in sede europea mi darà ragione. Nel frattempo, in attesa che la mia innocenza venga dimostrata, io sono un uomo delle istituzioni e non posso che rispettare le prescrizioni decise nei miei confronti». Non a caso gli avvocati, nella memoria per l'udienza davanti al Tribunale di Sorveglianza, avevano già messo le mani avanti sostenendo che «gli attacchi alle toghe sono stati soprattutto una necessità legata alla propaganda elettorale», una frase che l'elettorato di Forza Italia «ama sentir ripetere».

Il punto è che l'equilibrio della fra-

se-mantra è talmente precario che basta nulla per farlo saltare. Un mese di campagna elettorale è lungo. Le provocazioni, in conferenza stampa ma anche durante un comizio, sono insidie pericolose. Specie per Berlusconi che s'accende facilmente.

Ma l'uscita di ieri («sono vittima di un'ingiustizia enorme e di una sentenza mostruosa»), a freddo, non provocata, detta con lucida determinazione e totale calma, è anche la cifra di una precisa strategia. Che ha a che fare con la perversa emozione di affacciarsi sull'abisso. E con il fatto che rende molto di più - in un paese con forte tasso di melodramma, individualismo e qualunquismo - indossare la maschera tragica della vittima che non quella della persona normale che riconosce l'errore e accetta di assistere e motivare gli anziani.

Nessuno lo conferma. Ma si potrebbe scommettere che l'ex Cavaliere ha fatto sondare a caldo la conferenza stampa di giovedì e l'intervista di ieri. Piace più quello che si cuce la bocca? O quello che si dichiara vittima di una sentenza mostruosa? O piacciono entrambe le maschere se opportunamente alternate?

Tutto questo rinvia a quello che oggi è il primo problema di Berlusconi tuttora in cerca, raccontano i suoi collaboratori, «di parole chiave per scatenare la

magia della campagna elettorale». L'umore va a giorni alterni. I sondaggi veri danno Forza Italia al 17%, molto dietro il Pd e i Cinquestelle. E anche quando ripete che è «un vero miracolo essere ancora al 20 per cento dopo condanna, decadenza e incandidabilità», la sensazione è di avere davanti uno che crede molto meno delle altre volte.

Tutti, a cominciare da Brunetta, sono alla ricerca di buone idee compatibili con l'elettorato moderato» a cui si rivolge Berlusconi. Un tipo di elettorato con cui funzionerà certamente il secondo mantra che Ghedini ha fatto introiettare al cliente. «Nessun problema ad andare qualche ora nel Centro anziani di Cesano Boscone. Mi farà piacere assistere le persone bisognose. L'ho sempre fatto». Ecco che, con garbo e con astuzia, è molto probabile che le ore di affidamento tra gli ospiti della Sacra famiglia potrebbero anche essere funzionali a questa strana campagna elettorale.

Certo trovare un'idea che funzioni con «quel Renzi che passa le ore in tivù e con cui non è possibile rompere il patto sulle riforme» non sarà facile. L'unica cosa chiara nella testa del Cav (ex) è chi sono i nemici: Cinque stelle, certamente; ma poi Alfano. L'attacco di ieri sulla tasse è stato soprattutto un attacco a Ncd, «al governo con la sinistra che sa solo alzare le tasse».